

Roma, 17 settembre 2008

Oggetto: settore autotrasporto, logistica e distribuzione delle merci

Signor Sindaco,

siamo a sottoporLe la grave situazione **non più sostenibile** da parte dei padroncini e dei soci-lavoratori delle cooperative, intenzionati a bloccare la mobilità delle merci in città. Tale non auspicata azione provocherebbe la paralisi della metropoli e del suo hinterland ancor più del fermo dei mezzi pubblici: **noi siamo assolutamente contrari al fermo delle merci** e stiamo lavorando da tempo con azioni alternative, ma occorre il sostegno di tutte le istituzioni.

Il settore del trasporto, logistica e distribuzione delle merci è, dopo quello dell'edilizia, il primo settore a pagare in termini di morti, infortuni invalidanti e gravi malattie professionali. Inoltre, il settore è anche interessato da **condizioni di "malaffare" e "criminalità organizzata"** che devono preoccupare e che riteniamo debbano essere ricondotte al più generale problema della "sicurezza" e della "legalità" e non al solo fenomeno dell'attività degli stranieri irregolari.

Anche il Santo Padre, che Ella ha avuto più volte occasione di incontrare, in occasione dell'Angelus del 18 novembre 2007 ha voluto rivolgere un saluto alle migliaia di padroncini e soci lavoratori delle cooperative convenute in Piazza S. Pietro.

Vorremmo evidenziare che trattasi di un **settore strategico e vitale** per l'area metropolitana e per lo sviluppo dell'economia locale, con oltre 50.000 addetti. Trattasi di una attività non delocalizzabile, necessaria al consumo dei prodotti industriali, una vera ricchezza del territorio e una prospettiva concreta per i giovani se solo non fosse una "terra di nessuno" dove la regola si chiama sfruttamento e illegalità.

Come ben sa, il mondo della cooperazione, cui noi aderiamo, produce il 6,5% del PIL e il settore della logistica e distribuzione delle merci ne è una componente determinante; a fronte della stagnante economia, la cooperazione virtuosa incrementa l'occupazione. Tuttavia vi è un **forte squilibrio nella redistribuzione del reddito** prodotto lungo la filiera che passa dalla produzione alla distribuzione delle merci, a svantaggio del primo e dell'ultimo miglio del processo cui partecipano in particolare le cooperative, appaltatrici di servizi offerti da committenza pubblica e privata. La responsabilità primaria della situazione è la corsa al ribasso delle tariffe che parte dalla mittenza (industria) che a cascata si ripercuote fino alla nostra **committenza, che viola** sistematicamente le più elementari norme di sicurezza e le tariffe di "congruità e legalità" pubblicate sulla Gazzetta della Repubblica Italiana; nondimeno però, in particolare per la sicurezza ma non solo, registriamo l'assenza o l'inefficacia dei preposti alla vigilanza. I risultati sono ben noti: lavoro nero, evasioni contributive e fiscali, crisi aziendali inevitabili o indotte, disoccupazione, elusione dei CCNL, infortuni e malattie professionali dalle conseguenze sociali inimmaginabili.

Questo stato di cose, grave di per sé, da una parte inquina il mercato trascinando tutti gli operatori virtuosi verso la **zona grigia dell'economia**, salvo essere emarginati; dall'altra porta la committenza spregiudicata a pilotare la formazione di "false cooperative" screditando sia il mondo della sana cooperazione che i lavoratori.

Occorre quindi istituire un tavolo di confronto tra tutte le parti interessate per:

1. L'applicazione delle "tariffe di congruità e legalità" da parte della committenza pubblica e privata;
2. La costituzione di una **TASK-FORCE interistituzionale** per il coordinamento della vigilanza finalizzata alla prevenzione e repressione del fenomeno di elusione ed evasione a tutela del diritto a un lavoro dignitoso e in condizioni di sicurezza e salute;
3. La progettazione di un **sistema di mobilità delle merci in città** – specie nel centro storico – che sia efficace ed efficiente, rispettoso delle leggi e dell'ambiente.

Siamo a disposizione per un incontro che sollecitiamo avvenga al più presto possibile, tenuto conto dello stato di agitazione della categoria.

Con stima, cordiali saluti.

F.to
A.D.E S.S.D. – Il Presidente